Gli artisti del grigione italiano possono fondersi alla vita artistica ticinese?

Autor(en): **Giacometti, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art**

Band (Jahr): **- (1929-1930)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-624298

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Giov. Giacometti

Gli artisti del Grigione italiano possono fondersi alla vita artistica ticinese?

. . . È una questione alquanto complessa e, per essere io il solo artista grigione-italiano membro della nostra sezione della S. P. S. e A. S. residente nelle Valli, assume un carrattere quasi personale. Gli altri pochi artisti grigionesi o sono stabiliti nei centri della Svizzera interna o fanno parte della Sezione di Zurigo, a loro più prossima.

Noi delle Vallate italiane per affinità di razza, di lingua e di ambiente ci sentiamo naturalmente affratellati agli artisti ticinesi.

Ma se in linea aerea Lugano è il centro a noi più vicino, praticamente ne siamo allontanati dalle condizioni geografiche e dai complicati itinerari di trasporto. Per un viaggio a Lugano impiego il medesimo tempo come per recarmi a Zurigo.

Queste condizioni impediscono e incagliano quell' affiatamento e quella convivenza che tanto sarebbe desiderata. Così un artista delle valli grigionesi (via Bregaglia o Poschiavo) si trova isolato tanto dai centri della

Svizzera interna quanto dal Ticino. La nostra affermazione di comunanza di razza rimane così ristretta a manifestazioni puramente ideali, come esposizioni collettive o manifestazioni di indole artistica. Per una effettiva comunanza di sforzi onde migliorare le nostre condizioni dirò così ufficiali, noi siamo già pur troppo divisi politicamente. A quanto si potrà raggiungere da questo lato nel Ticino, noi delle Vallate grigionesi non potremo participare.

Ad onta di tutti questi ostacoli i legami che uniscono gli artisti ticinesi agli artisti delle valli italiane del Grigione non sono meno forti e noi appoggeremo sempre per quanto ci è possibile ogni sforzo tentato dagli artisti ticinesi per migliorare le loro condizioni.

Giovanni Giacometti.

Pitture e restauri di chiese nel Ticino.

È noto che gli edifici sacri, per ciò che concerne la loro conservazione, l'estetica ed il decoro si dividono in due gruppi. Al primo appartengono quelli di speciale importanza artistica – dichiarati *„Monumenti nazionali"* – sottoposti alla vigilanza della Commissione cantonale dei monumenti storici ed artistici; al secondo – ben più numeroso – vanno assegnati tutti gli altri i quali non sono soggetti all'ingerenza governativa e dipendono in tutto dal Vescovo, il quale dovrebbe essere assistito – in materia artistica e archeologica – dal *„Commissariato Diocesano per la conservazione dei monumenti e documenti"*; del quale Commissariato si ha notizia solo, perchè si vede figurare nei quadri della Curia Vescovile, ma mai – o quasi mai – dà segno di una qualche attività. Per modo che in fatto di restauri, rinnovamenti, decorazioni d'una chiesa „Monumento nazionale", l'autorità governativa vigila come meglio può, e riesce quasi sempre a impedire gravi insulti e sconci estetici; ma per gli edifici ecclesiastici del secondo gruppo le cose vanno ben diversamente. Fra questi è difficile trovare antiche, semplici ma dignitose costruzioni, che non siano deturpate da recenti decorazioni in pittura o stucco, che sono un volgare e ibrido raffazzonamento stilistico. N'abbiamo esempi ad ogni piè sospinto: abbiamo veduto chiese trasformate dall'opera dei mestieranti in vere sale da ballo: un notevolissimo esemplare l'abbiamo in un villaggio del Malcantone dove si è pure speso somme ingenti. Nelle alte valli non è difficile trovare in chiese ed in cappelline montane di recente „rimesse a nuovo" dei capolavori di artisti di fama – del medio evo, della rinascenza, del' 700, del neoclassicismo, – barbaramente riprodotti ed inquadrati in insulse ornamentazioni. V'è in una chiesa del Mendrisiotto un autentico capolavoro di scuola giottesca; ma come è stato conciato: con quel pullulare di cuori e cuoricini „ex voto" appesivi intorno e per entro l'affresco, tra un fasto ciarlatano e irritante! E che dire della scellerata disonestà di certi pittori mestieranti i quali non solo s'accontentano di deturpare le nostre